

Oltre il 40% delle spese di Senato e Camera se ne va per le rendite. Dal 2012 con il contributivo gli assegni si stanno riducendo. Ma l'età del ritiro è ancora più favorevole e su reversibilità e solidarietà c'è da lavorare

di **Alberto Brambilla**

**A**lla Camera costano di più i vitalizi per i parlamentari cessati che non gli stipendi di quelli in servizio: 135,4 milioni contro 128,4. Stessa situazione anche per il personale di Montecitorio: i pensionati costano 256,87 milioni contro i 232 del personale in servizio. Addirittura il costo delle pensioni del personale e degli ex deputati pesa per oltre il 41% sui costi totali (392,3 milioni l'anno su 949). Le stesse osservazioni valgono per il Senato.

Occorreva quindi correre ai ripari. E così, dopo la riforma delle pensioni Monti-Fornero del 2011, entrata in vigore nel 2012, sia i due rami del Parlamento sia i consigli regionali (con qualche variante) approvarono una serie di modifiche ai vitalizi. Il nuovo regolamento della Camera approvato il 30 gennaio 2012 ha cancellato il vitalizio, introducendo la «pensione dei deputati». Palazzo Madama ha fatto lo stesso

nità parlamentare lorda che attualmente vale 10.435 euro al mese, quindi circa 900 euro al mese per 12 mesi; a questi contributi si aggiungono quelli pagati dal datore di lavoro Camera pari a 2,75 volte la quota pagata dal deputato cioè circa 2.520 euro al mese. In 5 anni quindi viene versato un montante contributivo di circa 205 mila euro. A 65 anni (non 66 anni e 7 mesi come tutti gli altri lavoratori) riceverà una pensione tra 900 e 970 euro al mese per 12 mensilità. Supponendo che l'onorevole viva fino all'aspettativa di vita media che per i maschi è di 80 anni circa, percepirebbe in 15 anni una somma di circa 171 mila euro. Una eventuale pensione di reversibilità pari al 60% della pensione diretta nel caso di coniuge femmina si protrarrebbe, sempre in base alla vita media, per ulteriori 5 anni, per una somma pari a 34 mila euro circa. In totale quindi l'onorevole e il coniuge per-

# VIAGGIO IN UNA REPUBBLICA FONDATA SUI VITALIZI



**7.006**

**Ciriaco De Mita**  
(11 legislature)



**6.029**

**Gianfranco Fini**  
(8 legislature)



**6.438**

**Roberto Castelli**  
(6 legislature)

con la «pensione dei senatori». Il metodo con cui viene calcolato l'assegno è quello contributivo, che lega la prestazione previdenziale ai contributi effettivamente versati. Il nuovo sistema si applica a tutti i deputati in carica al primo gennaio 2012, a quelli che verranno successivamente eletti e a tutti quelli che hanno esercitato il mandato parlamentare prima di questa data (a questi ultimi col criterio del «pro rata», vecchio sistema di calcolo per i periodi fino al 2011, contributivo dal 2012 in poi). Anche le regole per ottenere l'assegno sono cambiate. Ora occorrono almeno 4 anni e mezzo di mandato per cui se la legislatura si conclude anticipatamente, i contributi sono persi definitivamente nel caso in cui il parlamentare non venga più rieletto o serviranno per essere cumulati con altri periodi di mandato, se rieletto.

### I primi tagli

La scelta pare incoerente e non tiene conto della totalizzazione di tutti i periodi contributivi in vigore creando inoltre problemi: se l'attuale legislatura finisse prima del 15 settembre, circa 400 deputati e 192 senatori eletti per la prima volta nel 2013, perderebbero il diritto a pensione e anche i contributi nel caso, probabile, di non essere rinnovati. La norma, eccessivamente rigida ma anche carica di rischi politici, è indice di modesta capacità gestionale.

In termini di prestazioni, il nuovo metodo di calcolo produce una significativa riduzione dell'importo rispetto al precedente vitalizio. Secondo i conteggi effettuati a Montecitorio «un deputato eletto nel 2013, quando aveva 27 anni, che cesserà il suo mandato nel 2018 senza essere riconfermato per il secondo, percepirà nel 2051 (a 65 anni) una pensione compresa tra i 900 e i 970 euro al mese [...]». Se, invece, l'onorevole eletto sempre nel 2013 a 39 anni, sarà riconfermato fino al 2023, con due legislature alle spalle potrà andare in pensione nel 2034 (a 60 anni) incassando circa 1.500 euro al mese. Entrambe le simulazioni, ipotizzano che i contributi accantonati nell'arco della carriera parlamentare siano gli unici versamenti effettuati nell'intera vita lavorativa».

### Conti e privilegi

Rifacciamo un po' i conti: il deputato paga l'8,8% dell'inden-

cepirebbero 205 mila euro, coperti dai contributi e dalla rivalutazione (33 anni) degli stessi sulla base della media quinquennale del Pil. Con 2 legislature incasserà una «pensione parlamentare» di 1.500 euro al mese che però decorrerà dal compimento dei 60 anni in quanto il Regolamento prevede la riduzione dell'età di pensionamento di un anno ogni anno parlamentare superiore al quinto fino appunto a un limite di 60 anni. In questo caso avrà versato circa 410 mila euro: in 20 anni (più gli eventuali 5 anni di reversibilità) incasserà una somma pari a 360 mila più 54 mila.

### Equità

Rispetto al passato, secondo alcune simulazioni, la situazione è migliorata per le casse dello Stato poiché a parità di anzianità contributiva per i vecchi parlamentari, uomini o donne, l'incasso era pari a 5,33 volte il versato. Con l'adozione dei nuovi coefficienti di trasformazione in vigore fino al 2018, le prestazioni pensionistiche si ridurranno di circa il 4,5%.

Tutto bene dunque? Non tanto: 1) anzitutto i calcoli li abbiamo fatti supponendo che l'importo della pensione sia lordo, ma non abbiamo alcuna documentazione da Camera e Senato per cui se l'importo fosse netto i conti salterebbero; 2) le età di pensionamento sono più favorevoli rispetto ai normali lavoratori: 65 e 60 anni, contro 66 anni e 7 mesi; 3) restano poi alcuni privilegi per le pensioni di reversibilità che prevedono maglie più larghe per figli e genitori; 4) infine, visti i dati di bilancio, sarebbe stato forse più equo (cancellando il dubbio del privilegio) prevedere per i vecchi vitalizi (ma anche per l'ex personale) un minimo di contributo di perequazione per ridurre le distanze tra la vecchia e la nuova modalità di calcolo anche se l'Ufficio di presidenza della Camera ha approvato la proposta del Pd sul contributo di solidarietà per tre anni a partire dal primo maggio a carico degli ex deputati titolari di vitalizio. Il contributo sarà del 10% per i vitalizi da 70mila a 80mila euro, del 20% da 80mila a 90mila euro, del 30% da 90mila a 100 mila euro e del 40% per quelli superiori ai 100mila euro annui, per un risparmio annuo di soli 2,5 milioni per la Camera e circa la metà per il Senato.

In tema di privilegi, e di esempio, forse si poteva fare di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**6.939**

**Franco Bassanini**  
(7 legislature)



**6.940**

**Clemente Mastella**  
(9 legislature)

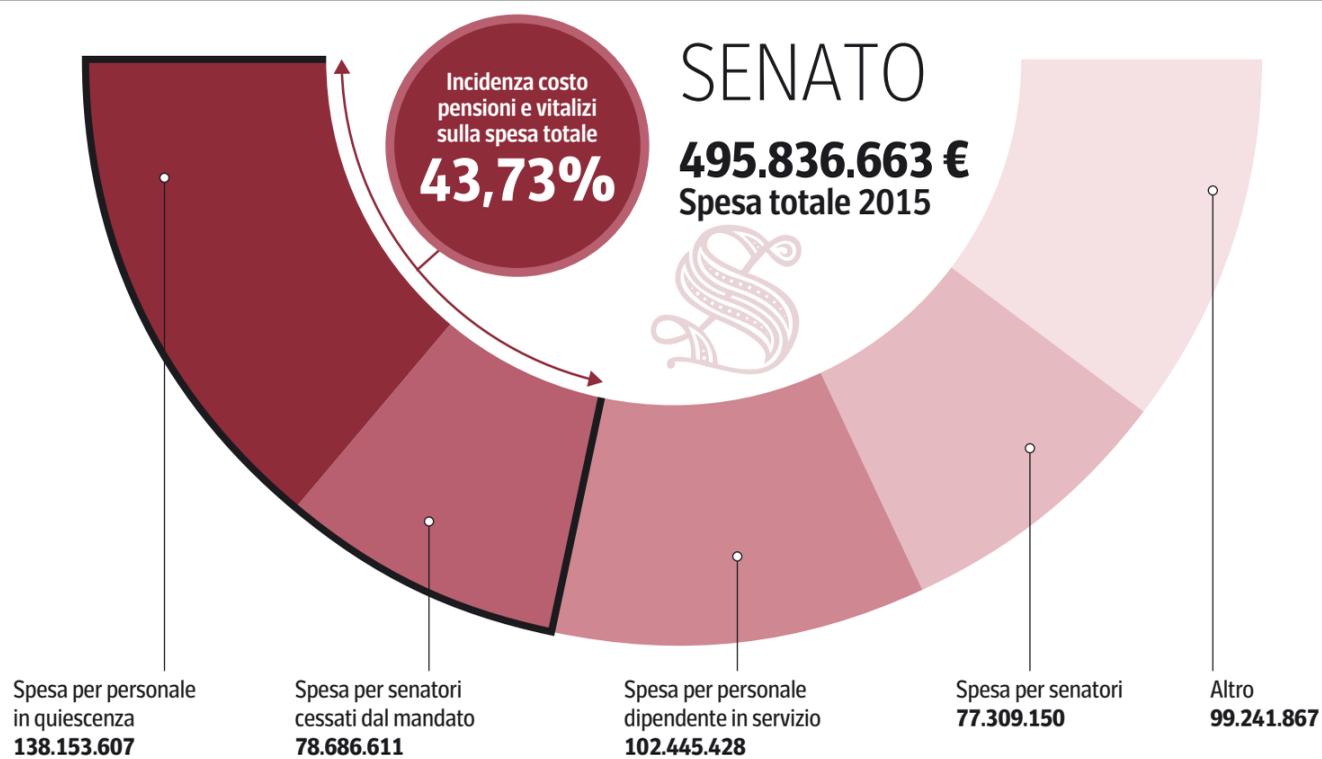
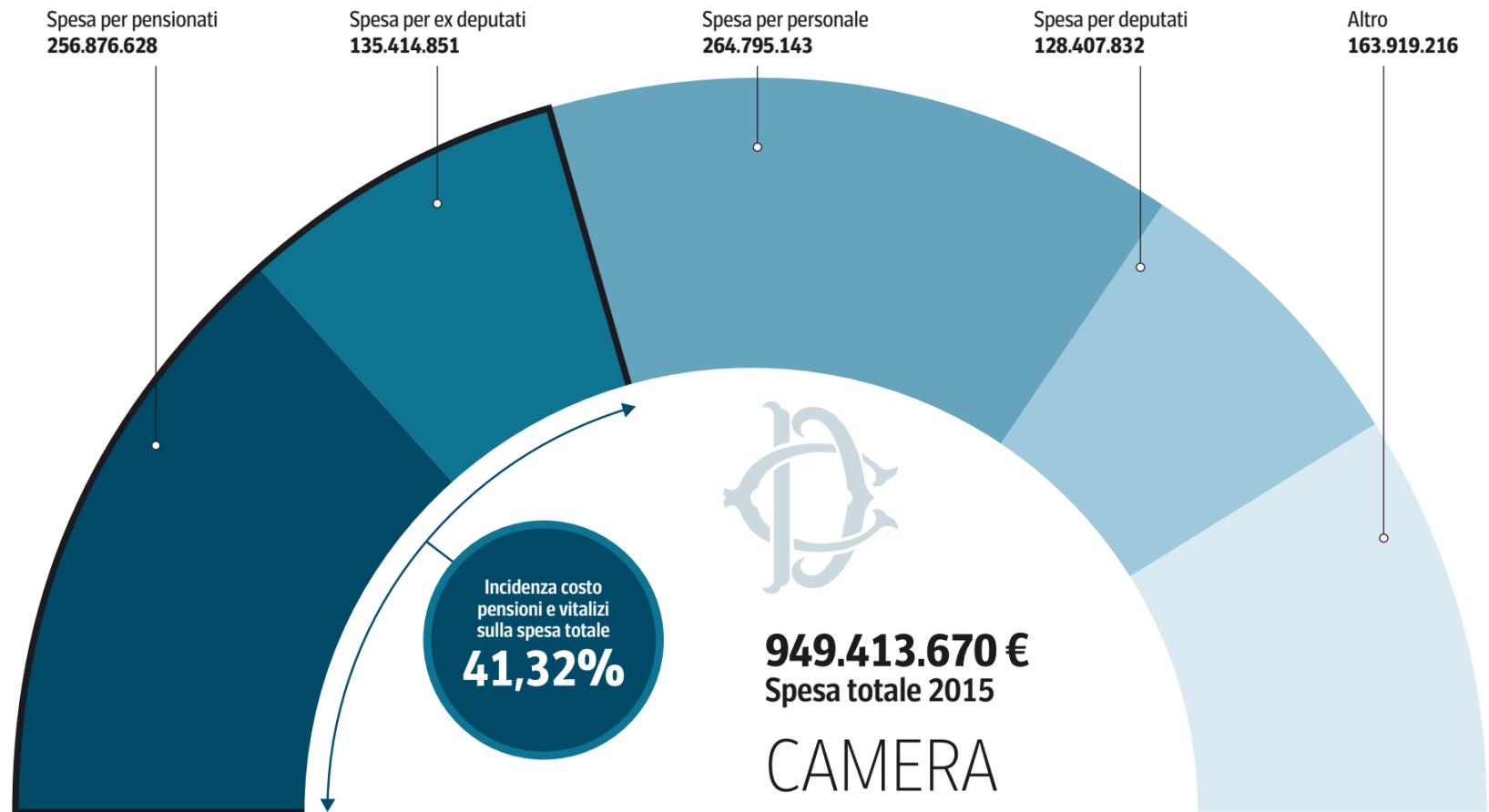


**2.232**

**Ilona Staller**  
(una legislature)

# LE PENSIONI PESANTI

In seguito alla riforma Fornero, anche il Parlamento e le regioni hanno avviato l'adeguamento del sistema di calcolo delle pensioni, con la cancellazione dei vecchi vitalizi e l'introduzione di un sistema previdenziale che inizia a correggere le precedenti sperequazioni. Secondo alcune rilevazioni, prima della riforma l'assegno di quiescenza per i vecchi parlamentari, senza distinzione tra uomini e donne, era pari a 5,33 volte quello che avevano versato



## LE ALTRE PREVIDENZE

Ente/Organo Costituzionale	Numero di pensionati	Costo delle pensioni (in milioni di euro)	Pensione media (in euro)
Regione Sicilia: personale*	16.500	677,43	41.056
Camera dei Deputati: personale*	4.680	265,60	56.750
Camera dei Deputati: vitalizi diretti	1.464	119,80	81.830
Camera dei Deputati: vitalizi di reversibilità	652	25,30	38.800
Senato: personale*	2.500	138,15	55.560
Senato: vitalizi diretti	891	60,68	68.103
Senato: vitalizi di reversibilità	378	18,00	47.620
Presidenza della Repubblica: personale	1.783	92,11	51.660
Corte Costituzionale: vitalizi diretti giudici	25	4,38	175.000
Corte Costituzionale: vitalizi di reversibilità giudici	10	0,98	98.000
Corte Costituzionale: pensioni dirette personale	127	7,49	59.500
Corte Costituzionale: pensioni di reversibilità personale	83	3,20	39.000
<b>Totale</b>	<b>29.093</b>	<b>1.413,12</b>	<b>48.572</b>

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati di bilancio \* numero di pensionati stimato

Corriere della Sera - Infografica Sabina Castagnaviz